



ASMEL

Geografia dell'economia reale: il ruolo dei Comuni medio-piccoli

Novembre 2019

Ufficio Studi CGIA



MESTRE

INDICE

1. Introduzione

2. L'economia nazionale nei Comuni

3. Analisi territoriale

4. Un approccio alternativo

In sintesi

1. Introduzione

OBIETTIVO

L'ECONOMIA NAZIONALE NON RUOTA SOLO ATTORNO ALLE AREE METROPOLITANE E AI GRANDI POLI URBANI



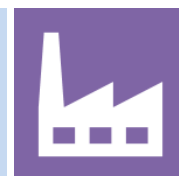
ESISTE ANCHE UNA IMPRENDITORIALITÀ DIFFUSA SUL TERRITORIO, SPESSO INSEDIATA IN COMUNI DI PICCOLA DIMENSIONE



OBIETTIVO: EVIDENZIARE IL CONTRIBUTO DEI COMUNI MEDIO-PICCOLI ALL'ECONOMIA NAZIONALE

OGGETTO DELLO STUDIO

IMPRESE OPERANTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (2016)



ATTIVITÀ NON COMPRESSE

- AGRICOLTURA**
- INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA**
- ASSICURAZIONI**
- SERVIZI DOMESTICI**



UNITÀ LOCALI



ADDETTI



VALORE AGGIUNTO

I COMUNI CONSIDERATI NEL PRESENTE RAPPORTO

REGIONE	NUMERO COMUNI CONSIDERATI	INCIDENZA SUL TOTALE COMUNI	POPOLAZIONE COMUNI CONSIDERATI	INCIDENZA SUL TOTALE POPOLAZIONE
PIEMONTE	1.112	92,5%	4.374.343	99,6%
VALLE D'AOSTA	68	91,9%	125.696	99,1%
LOMBARDIA	1.486	97,3%	9.998.766	99,8%
TRENTINO-ALTO ADIGE	289	98,6%	1.061.795	99,9%
VENETO	572	99,3%	4.905.611	100,0%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	210	97,2%	1.216.320	99,9%
LIGURIA	224	95,3%	1.563.096	99,9%
EMILIA ROMAGNA	332	99,4%	4.448.635	100,0%
TOSCANA	279	100,0%	3.742.437	100,0%
UMBRIA	88	95,7%	886.065	99,7%
MARCHE	228	96,6%	1.534.039	99,7%
LAZIO	359	95,0%	5.889.578	99,9%
ABRUZZO	288	94,4%	1.317.209	99,6%
MOLISE	126	92,6%	307.189	98,9%
CAMPANIA	544	98,9%	5.833.924	99,9%
PUGLIA	256	99,2%	4.063.008	100,0%
BASILICATA	129	98,5%	557.194	97,7%
CALABRIA	391	95,6%	1.952.369	99,4%
SICILIA	386	99,0%	5.054.629	100,0%
SARDEGNA	357	94,7%	1.644.817	99,5%
TOTALE	7.724	96,6%	60.476.720	99,8%

L'attività di analisi riguarda **7.724 Comuni**, pari al **96,6%** del totale (anno 2016, ultimo disponibile).

Infatti, nelle realtà comunali caratterizzate da un numero molto basso di unità locali, l'ISTAT non pubblica i dati in ragione della tutela del segreto statistico.

NUMERO COMUNI PER REGIONE CLASSE DEMOGRAFICA

REGIONE	MENO DI 5MILA	5-20MILA	20-60MILA	60-100MILA	OLTRE 100MILA
PIEMONTE	978	102	28	2	2
VALLE D'AOSTA	67	-	1	-	-
LOMBARDIA	1.020	393	60	9	4
TRENTINO-ALTO ADIGE	250	33	4	-	2
VENETO	300	233	34	1	4
FRIULI-VENEZIA GIULIA	148	57	3	1	1
LIGURIA	173	41	7	2	1
EMILIA ROMAGNA	139	159	22	3	9
TOSCANA	126	113	29	8	3
UMBRIA	56	22	8	-	2
MARCHE	163	50	12	2	1
LAZIO	233	84	35	5	2
ABRUZZO	232	42	12	1	1
MOLISE	115	8	3	-	-
CAMPANIA	331	146	58	6	3
PUGLIA	84	124	40	4	4
BASILICATA	101	26	-	2	-
CALABRIA	305	75	6	4	1
SICILIA	201	129	46	6	4
SARDEGNA	294	49	11	1	2
TOTALE COMUNI CONSIDERATI	5.316	1.886	419	57	46
DISTRIBUZIONE %	69%	24%	5%	1%	1%

La tabella riporta la distribuzione dei Comuni per regione e classe demografica di appartenenza.

Il **69%** dei Comuni italiani ha **meno di 5.000 abitanti**, ai quali si aggiunge il 24% della fascia 5-20.000 abitanti.

POPOLAZIONE PER REGIONE E CLASSE DEMOGRAFICA

REGIONE	MENO DI 5MILA	5-20MILA	20-60MILA	60-100MILA	OLTRE 100MILA
PIEMONTE	29%	22%	22%	4%	23%
VALLE D'AOSTA	73%	-	27%	-	-
LOMBARDIA	21%	36%	19%	7%	18%
TRENTINO-ALTO ADIGE	42%	26%	12%	-	21%
VENETO	15%	46%	20%	2%	17%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	23%	43%	9%	8%	17%
LIGURIA	16%	23%	14%	10%	37%
EMILIA ROMAGNA	8%	35%	15%	5%	36%
TOSCANA	8%	31%	24%	17%	20%
UMBRIA	14%	25%	29%	-	31%
MARCHE	22%	33%	29%	10%	7%
LAZIO	7%	15%	21%	6%	51%
ABRUZZO	26%	28%	32%	5%	9%
MOLISE	48%	18%	34%	-	-
CAMPANIA	12%	25%	35%	8%	21%
PUGLIA	5%	33%	34%	9%	19%
BASILICATA	35%	42%	-	23%	-
CALABRIA	31%	35%	10%	15%	9%
SICILIA	10%	25%	30%	8%	27%
SARDEGNA	31%	26%	21%	4%	17%
TOTALE COMUNI CONSIDERATI	16%	30%	23%	7%	24%

I Comuni con meno di 5.000 abitanti esprimono il **16%** della popolazione. Se si include anche la fascia 5-20.000 si arriva al **46%**.

Tuttavia, la rilevanza dei piccoli Comuni appare **estremamente variabile** da regione a regione.

2. L'economia nazionale nei Comuni

IL 55% DELLE UNITÀ LOCALI NEI COMUNI CON MENO DI 20.000 ABITANTI

Industria



IL SETTORE DELL'INDUSTRIA NEI COMUNI: DATI AGGREGATI PER CLASSE DEMOGRAFICA COMUNALE (ANNO 2016)

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT, «Risultati economici delle imprese a livello territoriale. Anno 2016», giugno 2019

CLASSE DEMOGRAFICA	UNITÀ LOCALI	QUOTA	ADDETTI	QUOTA	VALORE AGGIUNTO (MILIONI €)	QUOTA
MENO DI 5MILA	193.659	20%	977.972	19%	52.362	17%
5-20MILA	339.751	35%	1.966.261	37%	111.558	36%
20-60MILA	207.526	21%	1.122.904	21%	65.080	21%
60-100MILA	61.906	6%	310.081	6%	19.214	6%
OLTRE 100MILA	178.706	18%	889.169	17%	65.125	21%
TOTALE	981.548	100%	5.266.387	100%	313.339	100%

Nei **Comuni con meno di 20.000 abitanti** (prime due classi) risultano insediate il 55% delle unità locali operanti nel settore dell'industria, rappresentando il 56% degli addetti e il **53% del valore aggiunto industriale**.

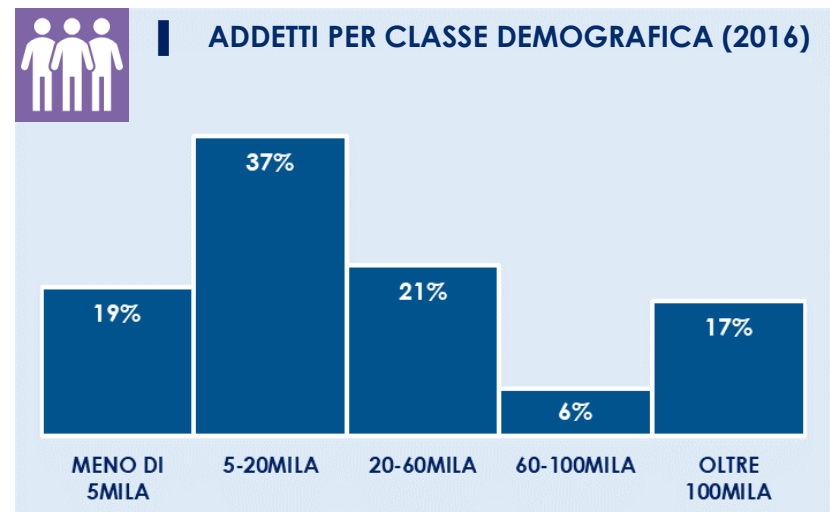
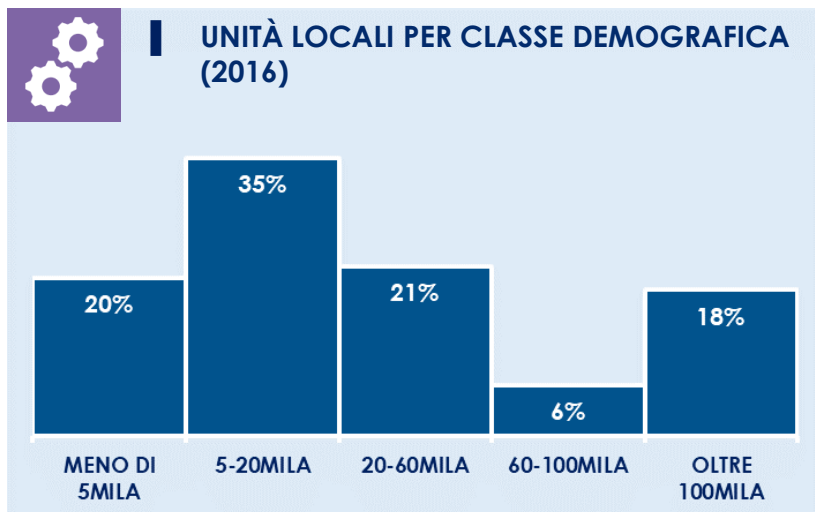
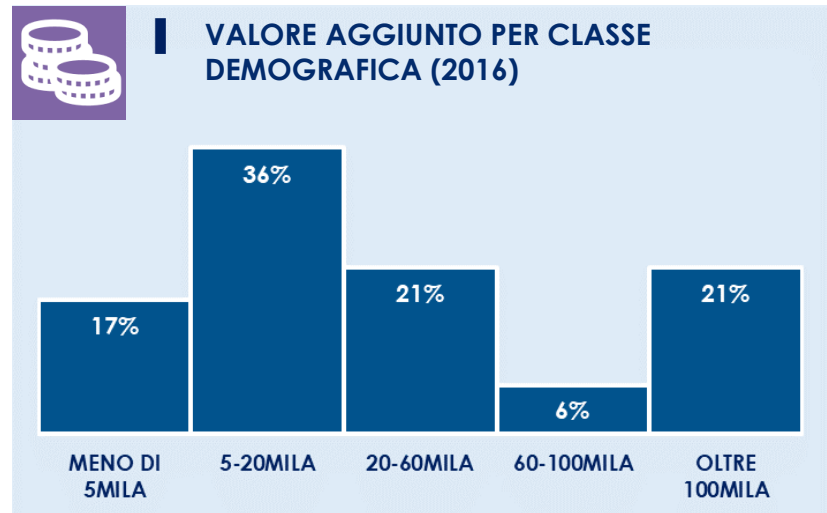
I Comuni di maggiore dimensione (oltre 100.000 abitanti) contribuiscono a generare il 21% del valore aggiunto del comparto industriale.

L'INDUSTRIA NEI COMUNI

Industria



La classe demografica **tra 5.000 e 20.000 abitanti** costituisce l'ambiente «preferito» dalle imprese industriali: 35% delle unità locali, 37% degli addetti e 35% del valore aggiunto.



Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati ISTAT

NEI SERVIZI EMERGE IL PESO DEI GRANDI CENTRI URBANI

Servizi



IL SETTORE DEI SERVIZI NEI COMUNI: DATI AGGREGATI PER CLASSE DEMOGRAFICA COMUNALE (ANNO 2016)

CLASSE DEMOGRAFICA	UNITÀ LOCALI	QUOTA	ADDETTI	QUOTA	VALORE AGGIUNTO (MILIONI €)	QUOTA
MENO DI 5MILA	438.517	12%	1.049.518	10%	34.018	8%
5-20MILA	931.945	26%	2.535.621	23%	88.719	20%
20-60MILA	799.096	22%	2.359.569	22%	85.555	20%
60-100MILA	289.029	8%	889.301	8%	32.399	7%
OLTRE 100MILA	1.141.317	32%	4.000.316	37%	196.103	45%
TOTALE	3.599.904	100%	10.834.325	100%	436.794	100%

Elaborazioni
Ufficio Studi
CGIA su dati
ISTAT

Nel settore dei servizi prevalgono i **Comuni più grandi**: infatti, le città con più di 100.000 abitanti valgono il 32% delle unità locali, il 37% degli addetti e il **45% del valore aggiunto**.

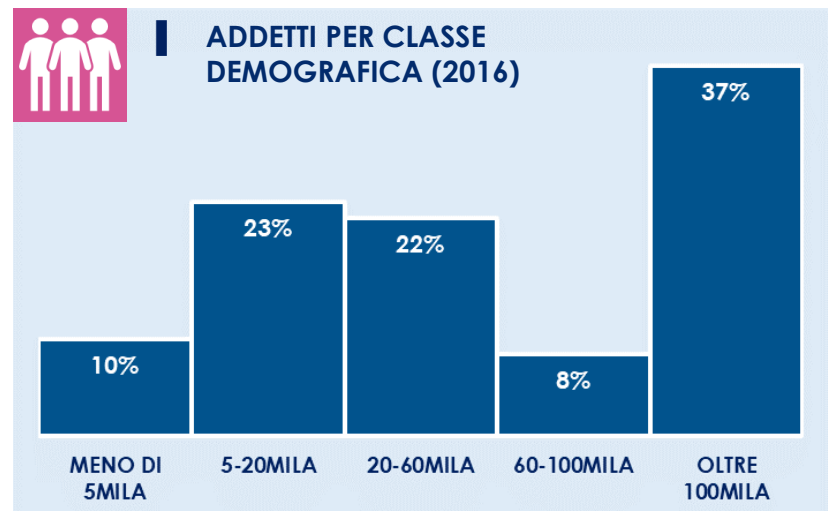
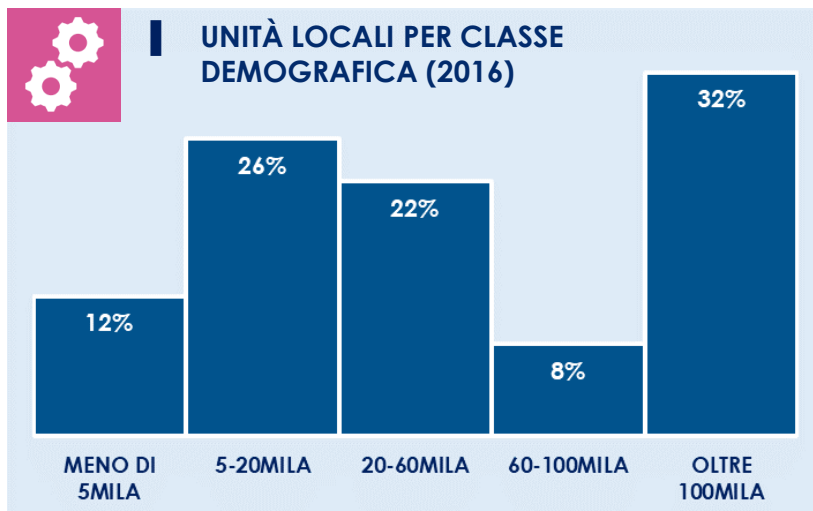
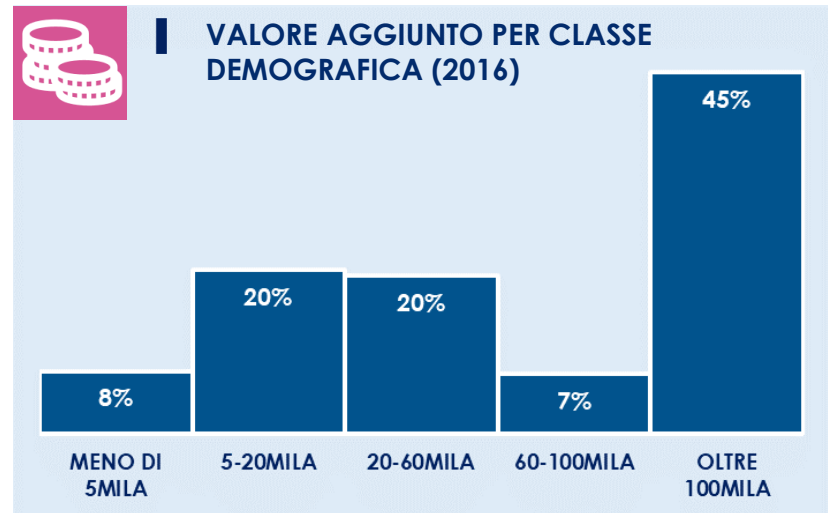
Tuttavia, i **Comuni con meno di 20.000 abitanti** (prime due classi) si ritagliano un ruolo per nulla marginale, rappresentando il 38% delle imprese, il 33% degli addetti e il **28% del valore aggiunto**.

I SERVIZI NEI COMUNI

Servizi



I servizi, dunque, si concentrano soprattutto nei **grandi centri urbani** (oltre 100.000 abitanti): la «leadership» emerge in particolare per quanto concerne il valore aggiunto.



Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati ISTAT

DAI PICCOLI COMUNI IL 39% DEL VALORE AGGIUNTO

**Industria e
servizi**



L'ECONOMIA ITALIANA NEI COMUNI: DATI AGGREGATI PER CLASSE
 DEMOGRAFICA COMUNALE (ANNO 2016)

CLASSE DEMOGRAFICA	UNITÀ LOCALI	QUOTA	ADDETTI	QUOTA	VALORE AGGIUNTO (MILIONI €)	QUOTA
MENO DI 5MILA	632.176	14%	2.027.490	13%	86.380	12%
5-20MILA	1.271.696	28%	4.501.882	28%	200.278	27%
20-60MILA	1.006.622	22%	3.482.473	22%	150.635	20%
60-100MILA	350.935	8%	1.199.382	7%	51.613	7%
OLTRE 100MILA	1.320.023	29%	4.889.485	30%	261.228	35%
TOTALE	4.581.452	100%	16.100.712	100%	750.133	100%

Elaborazioni
 Ufficio Studi
 CGIA su dati
 ISTAT

Nel complesso, aggregando industria e servizi, emerge un quadro nel quale i Comuni di piccola dimensione costituiscono la «casa» del **42% delle unità locali** (prime due classi).

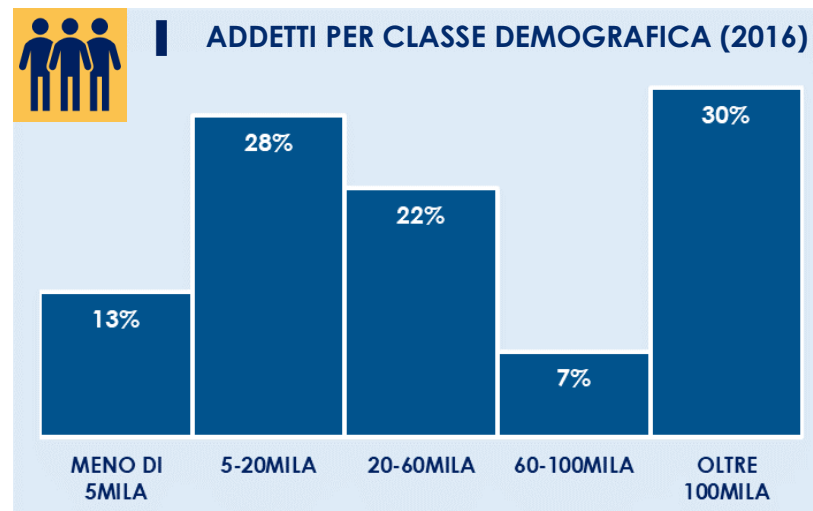
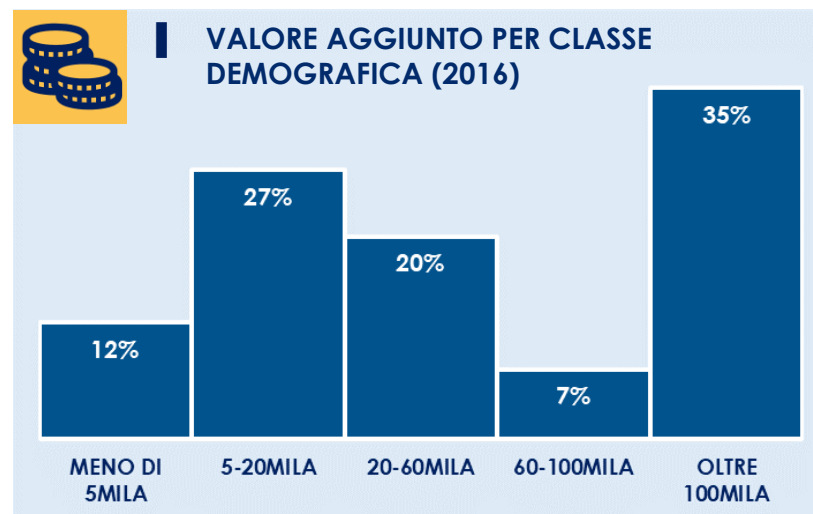
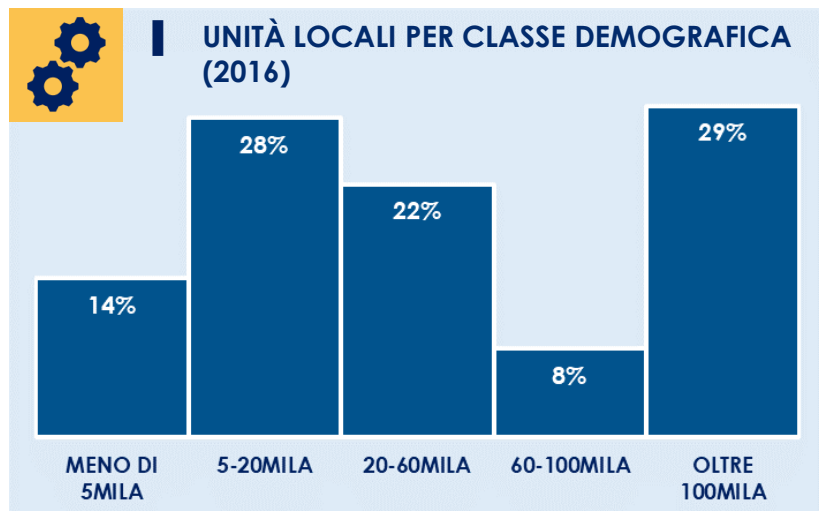
Tali attività economiche occupano il 41% del totale degli addetti, contribuendo a realizzare il **39% del valore aggiunto complessivo**.

L'ECONOMIA ITALIANA NEI COMUNI

Industria e
servizi



Tali dati contribuiscono a delineare la «geografia» dell'economia reale: in altri termini, lo sviluppo economico nazionale **non dipende unicamente dalle aree metropolitane.**

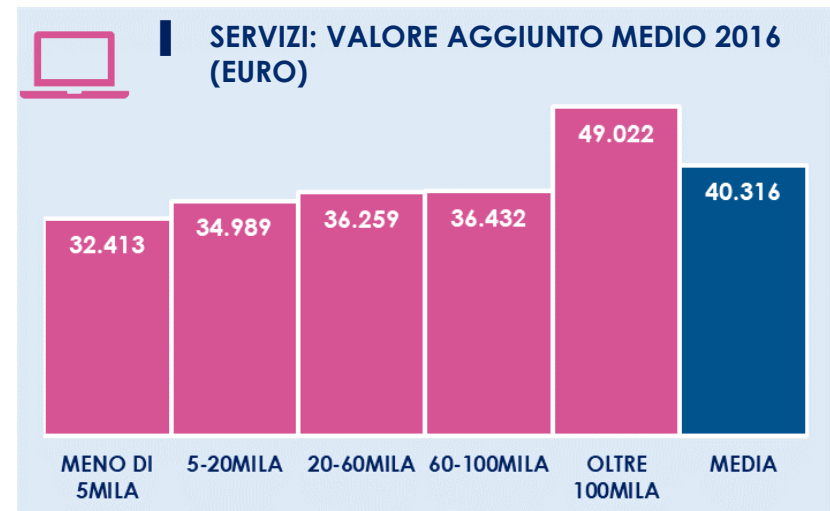
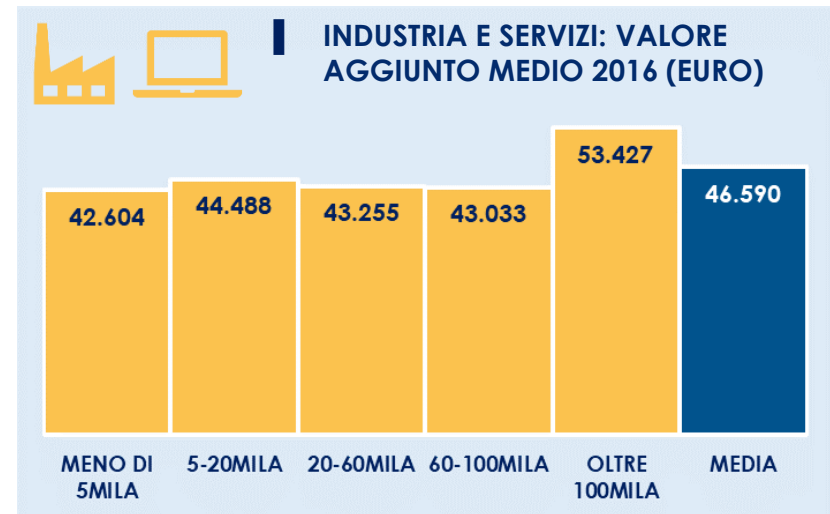
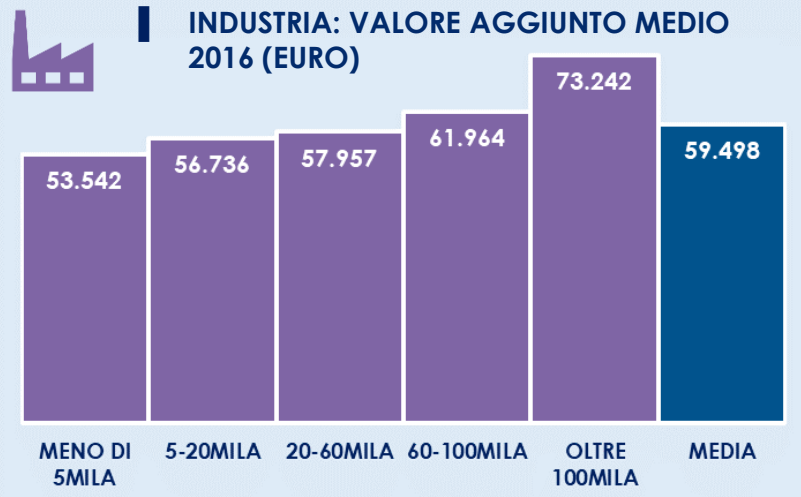


Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati ISTAT

LA PRODUTTIVITÀ DELLE IMPRESE

Valore aggiunto per addetto

Il livello di produttività può essere sommariamente rappresentato dal valore aggiunto medio per addetto: nel complesso, le imprese ubicate nei **centri urbani maggiori** manifestano una **produttività più elevata**.



Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati ISTAT

PICCOLI COMUNI «SPECIALIZZATI» NELL'INDUSTRIA

Industria

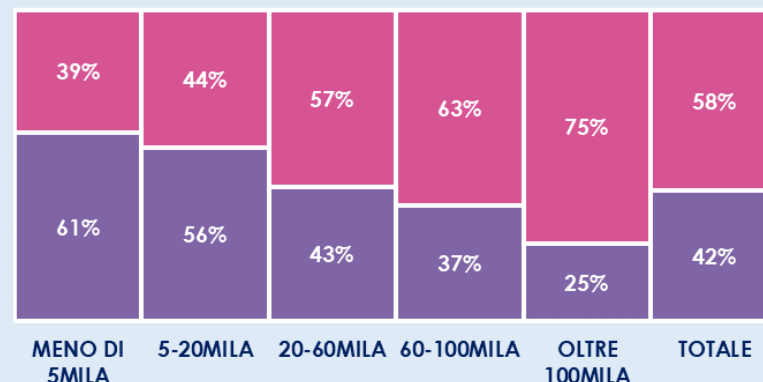


Servizi

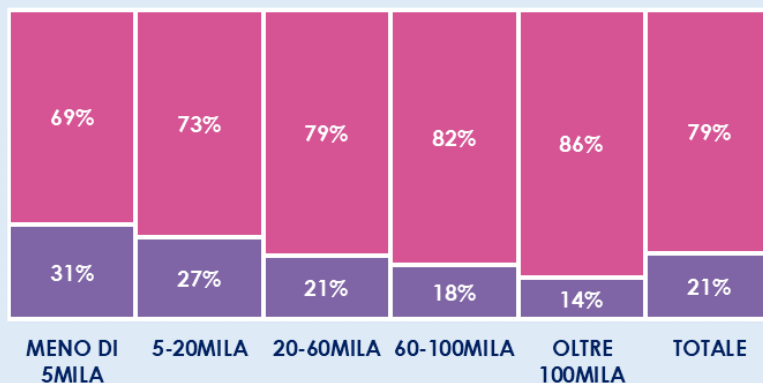
Complessivamente, i servizi generano il 58% del valore aggiunto, mentre l'industria pesa per il 42%. Nei **Comuni con meno di 20.000 abitanti**, invece, **prevale** ampiamente il contributo della **componente industriale**.



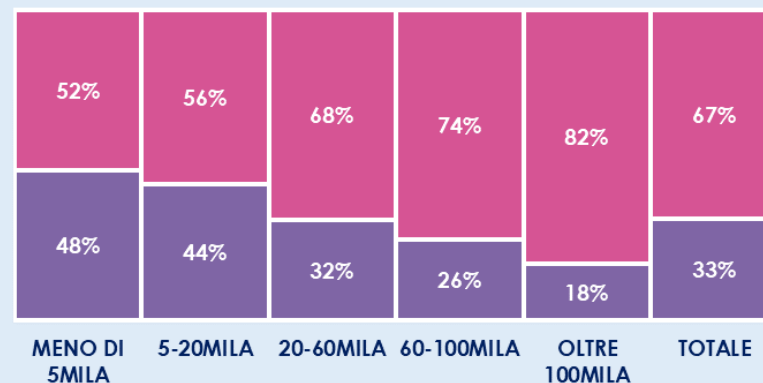
VALORE AGGIUNTO PER SETTORE E CLASSE DEMOGRAFICA (2016)



UNITÀ LOCALI PER SETTORE E CLASSE DEMOGRAFICA (2016)



ADDETTI PER SETTORE E CLASSE DEMOGRAFICA (2016)



Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati ISTAT

3. Analisi territoriale

UNITÀ LOCALI: DETTAGLIO PER REGIONE

Industria e
servizi



L'ECONOMIA ITALIANA NEI COMUNI: DISTRIBUZIONE DELLE UNITÀ LOCALI PER REGIONE E CLASSE DEMOGRAFICA COMUNALE (ANNO 2016)



UNITÀ LOCALI	MENO DI 5MILA	5-20MILA	20-60MILA	60-100MILA	OLTRE 100MILA
PIEMONTE	25%	22%	22%	4%	27%
VALLE D'AOSTA	72%	-	28%	-	-
LOMBARDIA	16%	31%	18%	7%	28%
TRENTINO-ALTO ADIGE	39%	25%	12%	-	24%
VENETO	13%	43%	21%	2%	21%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	19%	43%	11%	11%	16%
LIGURIA	13%	23%	16%	10%	37%
EMILIA ROMAGNA	7%	32%	15%	5%	41%
TOSCANA	6%	28%	23%	18%	24%
UMBRIA	11%	23%	31%	-	34%
MARCHE	19%	31%	32%	12%	7%
LAZIO	5%	11%	18%	5%	61%
ABRUZZO	21%	27%	33%	6%	13%
MOLISE	38%	19%	43%	-	-
CAMPANIA	11%	24%	33%	7%	25%
PUGLIA	5%	30%	34%	10%	20%
BASILICATA	30%	40%	-	29%	-
CALABRIA	26%	35%	12%	18%	9%
SICILIA	9%	24%	29%	10%	29%
SARDEGNA	25%	24%	22%	4%	25%
ITALIA	14%	28%	22%	8%	29%

Elaborazioni
Ufficio Studi
CGIA su dati
ISTAT

LA COLLOCAZIONE DELLE IMPRESE

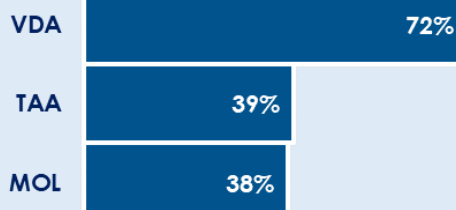
Industria e
servizi



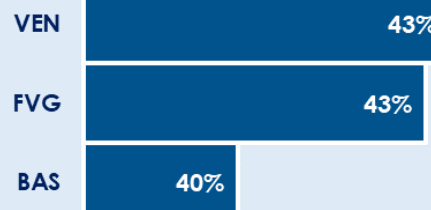
INCIDENZA DELLE UNITÀ LOCALI NELLE ECONOMIE TERRITORIALI: RANK
PRIME TRE REGIONI PER CLASSE DEMOGRAFICA COMUNALE (2016)



UNITÀ LOCALI | MENO DI 5MILA

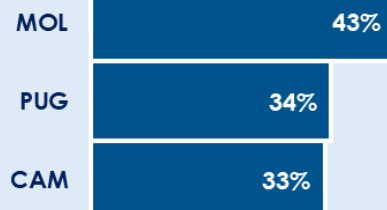


UNITÀ LOCALI | 5-20MILA

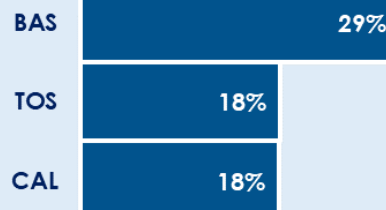


Elaborazioni
Ufficio Studi
CGIA su dati
ISTAT

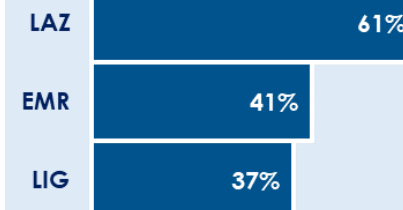
UNITÀ LOCALI | 20-60MILA



UNITÀ LOCALI | 60-100MILA



UNITÀ LOCALI | OLTRE 100MILA



In Valle d'Aosta il **72%** delle unità locali è ubicato in Comuni con meno di 5.000 abitanti: tale dato è strettamente correlato alla dimensione demografica dei Comuni valdostani.

Sempre con riferimento alle unità locali, in Veneto e Friuli-Venezia Giulia, invece, prevalgono i Comuni con popolazione tra 5.000 e 20.000 abitanti (**43%**).

ADDETTI: DETTAGLIO PER REGIONE

Industria e
servizi



L'ECONOMIA ITALIANA NEI COMUNI: DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI PER REGIONE E CLASSE DEMOGRAFICA COMUNALE (ANNO 2016)



ADDETTI	MENO DI 5MILA	5-20MILA	20-60MILA	60-100MILA	OLTRE 100MILA
PIEMONTE	24%	21%	25%	4%	26%
VALLE D'AOSTA	72%	-	28%	-	-
LOMBARDIA	15%	32%	19%	6%	28%
TRENTINO-ALTO ADIGE	36%	27%	12%	-	25%
VENETO	13%	44%	20%	2%	21%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	18%	45%	12%	10%	14%
LIGURIA	11%	20%	13%	10%	46%
EMILIA ROMAGNA	6%	34%	15%	6%	40%
TOSCANA	6%	28%	25%	17%	24%
UMBRIA	10%	22%	33%	-	36%
MARCHE	18%	31%	31%	12%	7%
LAZIO	3%	9%	15%	8%	65%
ABRUZZO	18%	31%	33%	6%	11%
MOLISE	35%	17%	48%	-	-
CAMPANIA	9%	22%	34%	7%	27%
PUGLIA	4%	26%	33%	11%	25%
BASILICATA	23%	45%	-	32%	-
CALABRIA	22%	33%	13%	21%	10%
SICILIA	7%	22%	28%	10%	34%
SARDEGNA	20%	25%	24%	3%	28%
ITALIA	13%	28%	22%	7%	30%

Elaborazioni
Ufficio Studi
CGIA su dati
ISTAT

ADDETTI: IL SUD PREVALE NELLE CLASSI INTERMEDIE

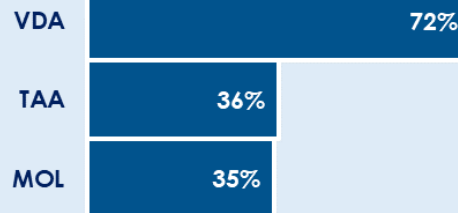
Industria e
servizi



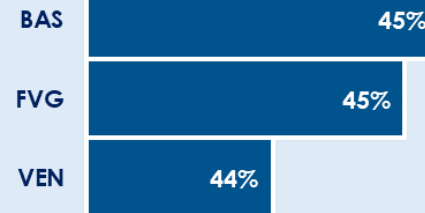
INCIDENZA DEGLI ADDETTI NELLE ECONOMIE TERRITORIALI: RANK PRIME TRE REGIONI PER CLASSE DEMOGRAFICA COMUNALE (2016)



ADDETTI | MENO DI 5MILA

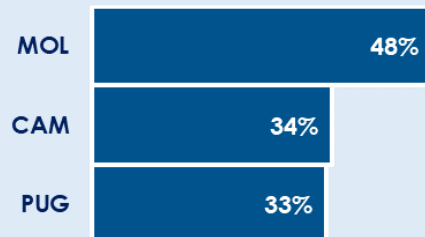


ADDETTI | 5-20MILA

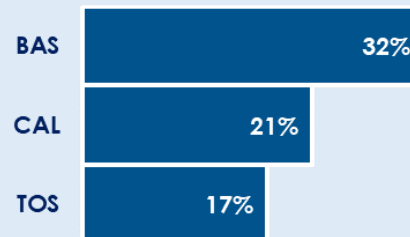


Elaborazioni
Ufficio Studi
CGIA su dati
ISTAT

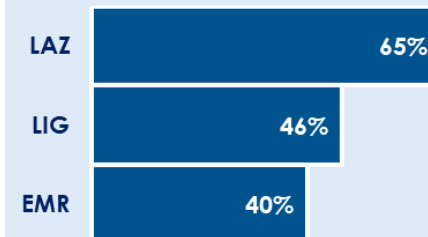
ADDETTI | 20-60MILA



ADDETTI | 60-100MILA



ADDETTI | OLTRE 100MILA



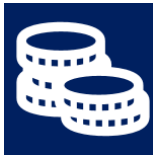
- Per quanto riguarda l'occupazione, emerge il dato del Lazio, regione in cui il **65%** degli addetti lavora in Comuni con più di 100.000 abitanti (Roma e Latina).
- Diversamente, nella classe demografica intermedia **prevale il Sud**: in Molise, Campania e Puglia rispettivamente il 48%, il 34% e il 33% degli addetti lavora in aziende collocate in Comuni con popolazione tra 20.000 e 60.000 abitanti.

VALORE AGGIUNTO: DETTAGLIO PER REGIONE

Industria e
servizi



L'ECONOMIA ITALIANA NEI COMUNI: DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER REGIONE E CLASSE DEMOGRAFICA COMUNALE (ANNO 2016)



VALORE AGGIUNTO	MENO DI 5MILA	5-20MILA	20-60MILA	60-100MILA	OLTRE 100MILA
PIEMONTE	24%	19%	26%	4%	28%
VALLE D'AOSTA	75%	-	25%	-	-
LOMBARDIA	14%	29%	19%	5%	34%
TRENTINO-ALTO ADIGE	31%	26%	14%	-	29%
VENETO	12%	44%	19%	2%	23%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	18%	45%	12%	9%	15%
LIGURIA	9%	18%	10%	10%	53%
EMILIA ROMAGNA	5%	36%	14%	5%	40%
TOSCANA	5%	27%	27%	16%	25%
UMBRIA	9%	21%	33%	-	38%
MARCHE	17%	30%	31%	12%	9%
LAZIO	2%	6%	11%	8%	73%
ABRUZZO	18%	33%	31%	6%	12%
MOLISE	33%	13%	54%	-	-
CAMPANIA	8%	19%	34%	8%	31%
PUGLIA	3%	21%	32%	14%	31%
BASILICATA	19%	52%	-	29%	-
CALABRIA	20%	29%	14%	25%	11%
SICILIA	5%	20%	26%	10%	39%
SARDEGNA	16%	27%	23%	3%	32%
ITALIA	12%	27%	20%	7%	35%

Elaborazioni
Ufficio Studi
CGIA su dati
ISTAT

LA FORMAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO REGIONALE

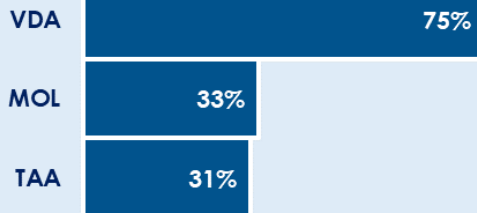
Industria e
servizi



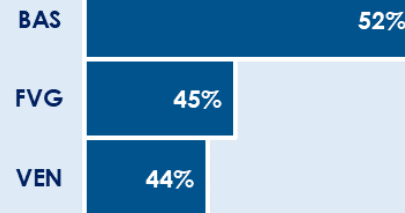
INCIDENZA DEL VALORE AGGIUNTO NELLE ECONOMIE TERRITORIALI: RANK
PRIME TRE REGIONI PER CLASSE DEMOGRAFICA COMUNALE (2016)



VALORE AGG. | MENO DI 5MILA

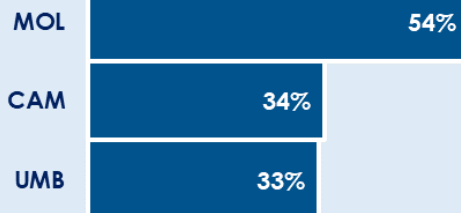


VALORE AGGIUNTO | 5-20MILA

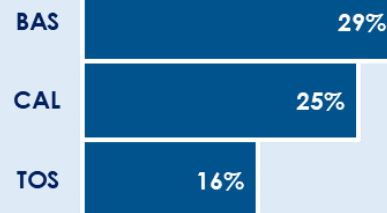


Elaborazioni
Ufficio Studi
CGIA su dati
ISTAT

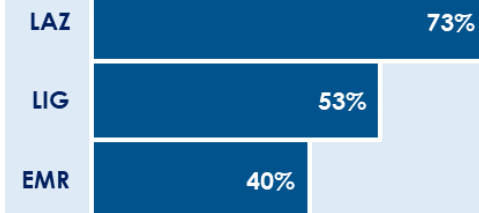
VALORE AGGIUNTO | 20-60MILA



VALORE AGGIUNTO | 60-100MILA



VALORE AGGIUNTO | OLTRE 100MILA



L'analisi regionale restituisce un quadro di **forte variabilità** nella struttura dei sistemi economici territoriali. Nei Comuni con meno di 5.000 abitanti, ad esempio, si passa dal 75% della Valle d'Aosta al 3% della Puglia; nelle grandi città si oscilla dal 73% del Lazio al 9% delle Marche. Tale variabilità dipende dalla **dimensione dei Comuni** e dal **tipo di attività economiche** insediate.

4. Un approccio alternativo

DOTAZIONE E DISTANZA DAI SERVIZI

- Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) ha classificato i Comuni italiani in base alla **dotazione di servizi** e alla **distanza** da essi.
- I **poli** sono in grado di fornire tutti i servizi essenziali (istruzione, sanità, trasporti). Gli altri i Comuni sono stati classificati in base ai tempi di percorrenza necessari per raggiungere il polo più prossimo.
- In questo studio si è deciso di utilizzare una classificazione semplificata che prevede: **poli urbani**, **aree di cintura**, **aree intermedie** e **zone periferiche**.

CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SULLA BASE DEI LIVELLI DI PERIFERICITÀ	OFFERTA DI ALCUNI SERVIZI ESSENZIALI	TEMPI DI PERCORRENZA PER IL POLO PIÙ VICINO	CLASSIFICAZIONE SEMPLIFICATA (AI FINI DELLO STUDIO)
POLO	SI	-	POLI URBANI
POLO INTERCOMUNALE	SI	-	
CINTURA	NO	< 20 minuti	AREE DI CINTURA
INTERMEDIO	NO	20 - 40 minuti	AREE INTERMEDIE
PERIFERICO	NO	40 - 75 minuti	ZONE PERIFERICHE
ULTRAPERIFERICO	NO	> 75 minuti	

- OFFERTA SCOLASTICA SECONDARIA COMPLETA
- OSPEDALI ALTAMENTE QUALIFICATI
- STAZIONI FERROVIARIE PLATINUM, GOLD O SILVER

POLO INTERCOMUNALE: GRUPPO DI COMUNI CONFINANTI IN GRADO DI OFFRIRE, NEL LORO COMPLESSO, TUTTI I SERVIZI ESSENZIALI

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

IL 22% DEI COMUNI È SITUATO IN ZONE PERIFERICHE

REGIONE	NUMERO COMUNI				POPOLAZIONE			
	ZONE PERIFERICHE	AREE INTERMEDIE	AREE DI CINTURA	POLI URBANI	ZONE PERIFERICHE	AREE INTERMEDIE	AREE DI CINTURA	POLI URBANI
PIEMONTE	7%	29%	62%	3%	1%	10%	44%	45%
VALLE D'AOSTA	13%	43%	43%	1%	7%	22%	43%	27%
LOMBARDIA	13%	19%	65%	3%	3%	7%	56%	34%
TRENTINO-ALTO ADIGE	43%	31%	25%	1%	19%	25%	30%	26%
VENETO	6%	26%	63%	5%	2%	16%	52%	30%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	9%	30%	58%	4%	2%	12%	49%	38%
LIGURIA	9%	33%	54%	4%	1%	8%	33%	58%
EMILIA ROMAGNA	16%	24%	50%	10%	4%	9%	37%	51%
TOSCANA	16%	28%	44%	12%	4%	9%	37%	50%
UMBRIA	17%	43%	30%	10%	3%	21%	25%	50%
MARCHE	10%	33%	48%	8%	2%	12%	40%	46%
LAZIO	22%	54%	21%	3%	4%	23%	15%	58%
ABRUZZO	36%	38%	23%	3%	11%	25%	32%	33%
MOLISE	49%	30%	18%	2%	31%	29%	13%	27%
CAMPANIA	19%	29%	44%	7%	5%	9%	42%	44%
PUGLIA	23%	30%	38%	8%	7%	18%	37%	38%
BASILICATA	84%	12%	2%	2%	61%	13%	4%	23%
CALABRIA	42%	37%	18%	3%	23%	31%	15%	30%
SICILIA	43%	31%	22%	4%	17%	24%	22%	37%
SARDEGNA	59%	25%	15%	2%	35%	17%	24%	25%
TOTALE	22%	29%	45%	4%	7%	15%	37%	41%

LA RELAZIONE TRA DOTAZIONE DI SERVIZI E SVILUPPO ECONOMICO

Industria e
servizi



L'ECONOMIA ITALIANA NEI COMUNI: DATI AGGREGATI PER GRUPPI
OMOGENEI DI COMUNI (ANNO 2016)

Elaborazioni
Ufficio Studi
CGIA su dati
ISTAT

	UNITÀ LOCALI	QUOTA	ADDETTI	QUOTA	VALORE AGGIUNTO (MILIONI €)	QUOTA
ZONE PERIFERICHE	290.053	6%	806.435	5%	27.681	4%
AREE INTERMEDIE	567.656	12%	1.751.902	11%	68.638	9%
AREE DI CINTURA	1.552.520	34%	5.701.136	35%	263.848	35%
POLI URBANI	2.171.223	47%	7.841.239	49%	389.966	52%
TOTALE	4.581.452	100%	16.100.712	100%	750.133	100%

I **poli urbani**, vale a dire i Comuni in grado di fornire i principali servizi, rappresentano il 47% delle unità locali, il 49% degli addetti e il 52% del valore aggiunto.

Appare rilevante anche il ruolo delle **aree di cintura**, che esprimono circa il 34-35% dell'economia nazionale.

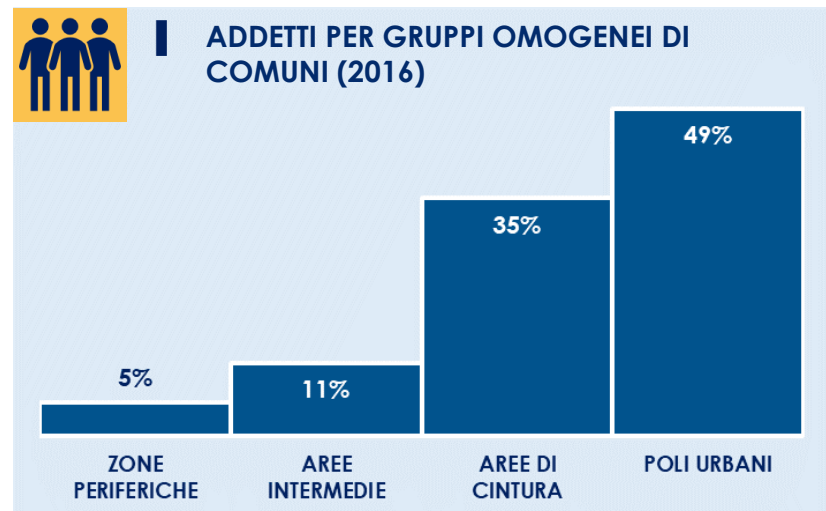
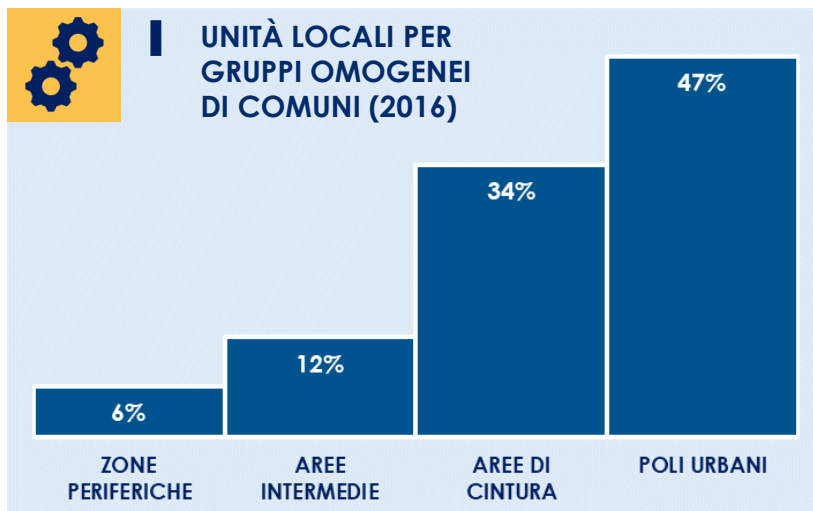
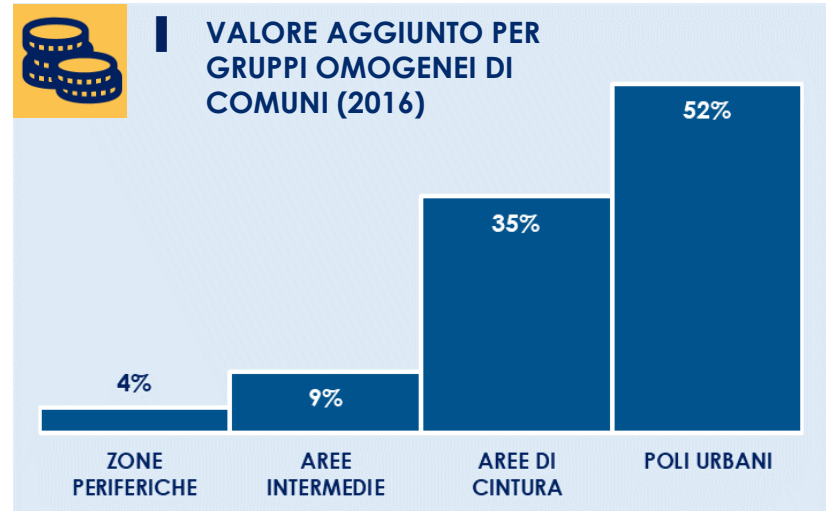
Le **aree intermedie** e le **zone periferiche**, Comuni penalizzati dalla notevole distanza dai servizi essenziali, nel loro complesso contribuiscono per il 13% alla realizzazione del valore aggiunto nazionale.

UN QUADRO DI SINTESI

Industria e servizi



In particolare, il peso delle zone periferiche appare sostanzialmente marginale: **6%** delle unità locali, **5%** degli addetti e **4%** del valore aggiunto.



INDUSTRIA UBICATA NELLE AREE DI CINTURA

Industria

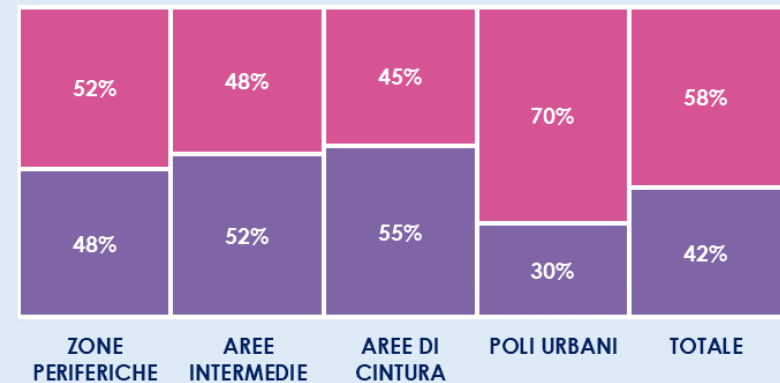


Servizi

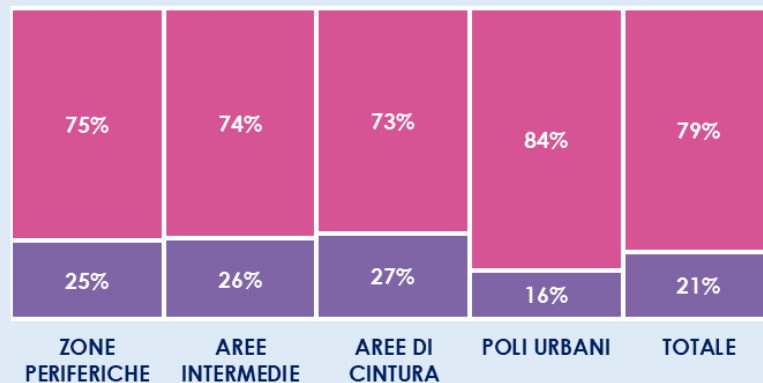
Nelle **aree di cintura** e in quelle **intermedie** oltre il 50% del valore aggiunto viene generato dall'**industria**. Diversamente, nei poli urbani prevalgono largamente i servizi.



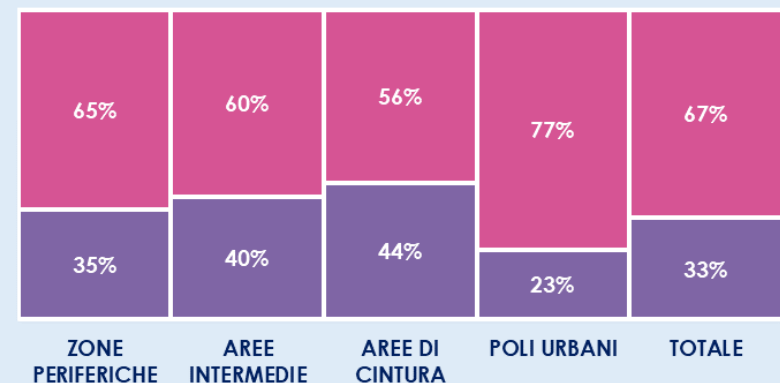
VALORE AGGIUNTO PER SETTORE E GRUPPI OMOGENEI DI COMUNI (2016)



UNITÀ LOCALI PER SETTORE E GRUPPI OMOGENEI DI COMUNI (2016)



ADDETTI PER SETTORE E GRUPPI OMOGENEI DI COMUNI (2016)



Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati ISTAT

IN SINTESI

- I COMUNI CON MENO DI 5.000 ABITANTI ESPRIMONO IL 16% DELLA POPOLAZIONE: INCLUDENDO LA FASCIA 5-20.000 ABITANTI SI ARRIVA AL 46%.**
- LE REALTÀ MUNICIPALI CON POPOLAZIONE INFERIORE A 20.000 ABITANTI COSTITUISCONO LA «CASA» DEL 42% DELLE UNITÀ LOCALI.**
- LE IMPRESE INSEDIATE NEI COMUNI CON MENO DI 20.000 ABITANTI OCCUPANO IL 41% DEGLI ADDETTI, GENERANDO IL 39% DEL VALORE AGGIUNTO NAZIONALE.**
- NEI COMUNI CON MENO DI 20.000 ABITANTI È MOLTO FORTE LA COMPONENTE LEGATA ALL'INDUSTRIA, MENTRE NEI GRANDI CENTRI URBANI PREVALGONO NETTAMENTE I SERVIZI.**
- LO STUDIO HA DISEGNATO LA «GEOGRAFIA» DELL'ECONOMIA REALE: LO SVILUPPO ECONOMICO NAZIONALE NON DIPENDE SOLO DALLE AREE METROPOLITANE, MA ANCHE DAL TESSUTO IMPRENDITORIALE UBICATO NEI COMUNI MEDIO-PICCOLI.**